

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
in tutto il Regno > 20

Per gli Stati esteri ag-
giungere le maggiori spe-
se postali. — Semestre e
trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
> arretrato > 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza
pagina sotto la firma del
gerente cent. 25 per linea
o spazio di linea. Annunzi
in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi
da convenirsi. — Lettore
non affrancato non si ri-
severano, né si restituiscu-
no manoscritti.

La libertà di stampa

È certo una delle più belle conquiste della civiltà moderna. Quando questo grande principio veniva proclamato prima in Inghilterra, poi negli Stati Uniti d'America, e dopo la rivoluzione francese gradatamente in tutta l'Europa, difficilmente si sarebbe creduto che un tan bene avesse potuto contribuire anche alla propaganda del male.

Il giornalismo ha preso in questi ultimi tempi uno sviluppo enorme, e perciò non si può pretendere che tutti i giornali siano fatti bene, bisogna tollerare anche quelli che son fatti male; ma il buon senso del pubblico dovrebbe rendere impossibili quelli che propagano il male.

Nessuno può asserire che la nostra organizzazione sociale non abbisogni di miglioramenti, poiché certe ingiustizie si possono constatare da chiunque; ma per ottenere le dovute riparazioni non è duopo eccitare i sentimenti d'odio e di vendetta, far ritenere la strage dei propri simili come opera meritoria!

La stampa deleteria e immorale non è solamente quella eccitata all'assassinio, ma anche quella che tenta di confondere il criterio politico, rendendosi a volta a volta serva di tutti i governi e di tutti i partiti.

Eppure v'hanno taluni esseri schifosi, che dicendosi direttori di giornali, con sfacciataggine più unica che rara pretendono di rappresentare il senso politico d'una popolazione, mentre essi stessi sono mancanti persino del senso comune!

Noi conosciamo il direttore di un giornale, che è affatto privo d'ingegno e di coltura, ma è maligno ed invidioso; costui pretende di essere lui solo il rappresentante della vera opinione politica degli abitanti d'una vasta provincia, mentre è noto ch'egli ha inneggiato a tutti i governi passati e presenti, e inneggerà anche a quelli di là da venire, se sarà ancora in tempo.

Il pubblico è divenuto molto scettico circa ai giornali, ed ora non vi cerca che il fatterello di cronaca e la notizia sensazionale, e su tutto il resto, di solito, tira via. E il pubblico non ha davvero tutto il torto, quando vede vantarsi d'essere direttori di giornali certi individui che dovrebbero essere fuggiti, come la peste bubbonica, da chiunque si sente galantuomo.

La nuova legge sul domicilio coatto manderà alle isole o dove che sia alcuni giornalisti anarchici; medesimamente però parecchi birbanti che insorgono al giornalismo italiano continueranno a passeggiare più o meno lentamente sotto i portici delle nostre città.

Noi comprendiamo l'evoluzione delle idee nei giornali e negli uomini, e ci

basti citare l'illustre Guglielmo Gladstone, che esordì nella sua carriera politica come conservatore e la ha testè chiusa come capo del partito radicale; ma il grande uomo inglese fu sempre e soprattutto un uomo onesto, e non fece mai una politica a base di maldicenza e d'invidia.

L'evoluzione è però cosa ben diversa dal camaleontismo, che è causato dall'ignoranza o dalla cattiveria, o da ambedue queste qualità unite, come è il caso in quel tal giornalista che noi conosciamo.

Fert

Il Corpo del Ghedaref a Cartum (Dall'Africa Italiana).

Il corpo del Ghedaref che comprendeva circa 4000 uomini, fu chiamato a Cartum dal Califà Abdullahi. Le donne furono lasciate con alcuni pochi soldati forse per attendere alle coltivazioni, forse per non togliere la speranza del ritorno.

Il corpo a piccoli scaglioni e con marce abbastanza celeri, sotto la condotta dell'Emiro Ahmed Fadil, da Seke-Abu-Sin si è ritirato per Abu-Haras e pel Nilo Azzurro verso la sede ordinaria del Profeta alla confluenza dei due Nili.

In Cassala il richiamo del corpo del Ghedaref ha fatto in doppio senso molta impressione perchè in un senso il presidio dei Dervisci vi faceva sopra assegnamento per la difesa della località che è considerata soverchiamente debole di fronte agli italiani, perchè, in altro senso, la popolazione temeva le prepotenze e le ruberie dei protettori ed alleati.

L'Emiro Musaed Gaidom ha inviato messi su messi a Cartum ed ora vi è andato in persona per sollecitare soccorsi in uomini ed in cavalli.

Il Califà promette sempre e tratto tratto invia qualche diecina di cavalli e qualche bandiera.

Ma sono soccorsi che appena e forse neppure servono a rimpiazzare i vuoti fatti dalle diserzioni, massime i *gi-halot* alcuni dei quali apertamente dichiarano non volersi più battere cogli italiani.

Forse appunto per questo scoramento dei soldati, il Califà intende sostituire il corpo del Ghedaref coll'invio di altri dervisci togliendoli dal Cordofan e dal paese degli Schilluchi. E probabilmente dopo la stagione delle piogge, i Dervisci rinforzeranno il presidio di Cassala. Ma ormai, malgrado il desiderio ardente di rinforzare le sorti del mahadismo con una vittoria sopra gli italiani, anche i più audaci crederrebbero pazzia tentare l'attacco della nostra frontiera occidentale fino al forte di Agordat, che ormai tutti sanno che è reso più gagliardo per nuove fortificazioni e che è armato di grossi cannoni. E neppure pensano a girarlo perchè in tal caso presterebbero il fianco alle offese nostre appoggiate al forte di Agordat e quindi più che mai efficaci.

Il Crelium è il principe dei saponi antisettici.

suolo, e toccarlo appena; v'era anche una quarta alla quale tentarono d'arrestarsi, ma essa non aveva né quella splendida capigliatura nera che, cadeva in folte anella sopra un collo maestoso, né quel superbo occhio bruno che vedevano brillare attraverso il volto.

La folla in simili feste non suole lungamente occuparsi d'un oggetto che subito non ne soddista la curiosità. Così successe in quest'occasione. «S'ella si toglierà la sua mascherina la conosceremo», dissero osservando come ballava il minuetto.

Ma tre giovinotti che rimanevano disoccupati dietro le coppie danzanti, sembravano seguire con curiosità sempre crescente quell'apparizione.

«Chi può dunque essere? — disse uno, più impaziente degli altri — lo pagherei volentieri a quel maledetto giudeo cinquanta biglietti d'ingresso, purché mi dicesse d'onde viene questa giovane ch'egli ha qui condotto come una principessa.

APIÈ DELLA PIRAMIDE

III.

Qui poi, prima di prendere la rincorsa, faremo una sosta, anzi un passo indietro.

Al tempo delle prime annessioni, gli uomini che si trovavano al timone dello Stato avevano la scelta fra due sistemi, l'unitario ed il federativo, se conveniva meglio estendere l'azione del governo a tutti gli interessi particolari, oppure limitarla agli interessi supremi della nazione.

Avevano lì, a due passi da Torino, l'esempio della Svizzera, uno staterello per numero d'abitanti e per estensione non superiore alla Venezia nostra. Anche la Svizzera si è andata allargando col volgere dei secoli mercè le spontanee addizioni, dappoi che dopo Morgarten i cantoni che formavano la prima lega erano tre, invece nel 1815 sommavano ventidue, rimasti tutti autonomi, e un dall'altro indipendenti, ognuno con statuti proprii, con leggi e organici i più disparati, insomma altrettanti Stati sovrani, sebbene in dimensione non agguagliano le più modeste provincie d'Italia. Il loro c'entro comune d'azione è un governo in miniatura, per nulla accentratore, né punto assorbente, che non ha nemmeno residenza fissa, ma cambia alloggio ogni anno fra tre capitali diverse: aggiungasi che il paese è frastagliato in ogni senso dalle montagne più alte d'Europa, è incuneato fra le potenze di primo ordine che molto volentieri ne farebbero un boccone, ed è abitato da tre popoli ben diversi di razza, di carattere, di religione, di lingua. Eppure a dispetto di tanti ostacoli, e di tanti elementi di disgregazione, codesta Svizzera ha potuto costituirsi, consolidarsi e conservarsi: a primo aspetto sembra un fenomeno strano, inesplicabile, — è invece la cosa più ovvia e naturale, una conseguenza, una conferma di quel principio che i popoli apprezzano le istituzioni in ragione degli utili che ne risentono.

Ma sulla frontiera di ponente, a distanza pari, si aveva l'esempio d'un regime affatto diverso. Dalle convulsioni sanguinose del 1792 la Francia era uscita inalberando il vessillo della repubblica *una e indivisibile*, con un sistema accentratissimo che aveva fatto tavola rasa di tutti i privilegi, di tutti gli statuti e di tutte le franchigie delle singole regioni, un sistema che durava già da 70 anni facendo buona prova, resistendo, imponendosi ad ogni fatta di governi. Per i nostri reggitori era pertanto una gran tentazione di prendere questo a modello, a preferenza degli organici patriarcali dei montanari elvetici, come più corrispondente eziandio alla moda d'allora di prendere tutto dalla Francia, anche perchè incominciava a dare alle teste degli italiani l'abbaglia d'atteggiarsi anche loro a grande potenza.

In quegli istanti supremi il solo Minghetti ebbe il coraggio di andare contro corrente con denunciare i pericoli a cui il paese esprimevasi se si pigliava quel partito, e consigliando a sacrificare il meno possibile all'idea unitaria. A suo avviso sarebbe stato più provvido se a quelle prime aggregazioni, la Lombardia, l'Emilia, e la Toscana si

fosse conservata la personalità propria, la propria fisionomia; egli avrebbe preferito che si fosse abbandonata alle singole la briga di provvedere a modo loro ai bisogni proprii, il diritto di tirare innanzi come erano avvezze coi loro organici, e le istituzioni statutarie, almeno quel tanto che fossero ancora compatibili coll'indirizzo nazionale, colle esigenze dei tempi nuovi, — statuti, organici che duravano forse da secoli, ch'erano il portato dell'esperienza, che costavano a tutte chi sa quante lagrime, e quanto sangue, meritavano bene qualche riguardo, due scosse di vaglio almeno, prima di gettarli tutti a cuor leggero tra ferravecchi.

Ma prevalsero gli unitarii infrancescati, e la voce di Minghetti rimase inascoltata. Più tardi, nel 1876, allorché a capo dell'ultimo ministero di destra, sentendosi serrato tra le spine del disavanzo, desso trovavasi costretto ricorrere agli spedienti più disperati, pure di trarre la barca a salvamento, a un deputato che intese pungere con buttarli in faccia i vecchi amori regionalisti, Minghetti rispose melanconicamente, — se mi avete dato ascolto quand'era tempo, ora non saremmo a questi ferri.

Però bisogna essere giusti. Nel 1859-60 occorreva pensare innanzi tutto e urgentemente ad equipaggiare e armare l'esercito, che in quel primo anno fu raddoppiato, poi triplicato a brevi intervalli, mettere al sicuro da un colpo di mano le coste adriatiche, le sponde del Po, i valli incompiute di Bologna, di Piacenza e di Pavia, unire le antiche alle nuove provincie, allacciando i binari dove c'erano, prolungandoli dove mancavano (la ferrovia da Piacenza a Milano, coperta dall'Adda, eretta a scopo strategico, era un'antemurale contrapposta al quadrilatero), poi c'era da guadagnare proceli nuovi alla fede unitaria, da rinsaldarvi gli irresoluti, i tentennanti, e tutto questo in fretta e in furia, mentre l'Austria trincerata nel Veneto, e giocata a Zurigo, stavasi imbronciata, lesta e parata a tutti gli eventi, mentre la Francia, alleata malfida, schernita in Etruria, tenendoci d'occhio dal baluardi di Castel Sant'Angelo, dai porti di Civitavecchia e di Gaeta, mirava a prendere la rivincita risolvendo il trono del Murat, mentre tuonava il cannone sugli spalti d'Ancona, a Castelfidardo, al Volturno, a Capua: — urgeva quindi aver sotto-mano del denaro, e di molto, né c'era tempo a discutere, a lesinare sul quattrino, a sofisticare in quei momenti chi l'avesse avuto da spendere.

Con di più, fra gli uomini più eminenti d'allora contavano per qualche cosa i vecchi patrioti usciti dagli ergastoli, o tornati dall'esilio, i cospiratori scampati al capestro, i gloriosi superstiti delle cinque giornate, delle eroiche difese di Venezia e di Roma, una falange rispettabile, però di gente mal pratica nel maneggio delle pubbliche faccende, male adatta, mal preparata a manipolare un organesimo semplice e pratico, purché accettabile ed opportuno, da dotarne il paese.

E fu così che, stemperando il vecchio statuto costituzionale di Carlo Alberto, una rifrittura di quel d'Inghilterra, che importato in Francia e nella Spagna, vi aveva fatto già cattiva prova, lo si impose anche alle nuove provincie ag-

gregate; e dietro allo statuto, una col-luvie di leggi d'ogni fatta, improvvisate, monche, indigeste, bastava pel momento, o bene o male che le fossero applicabili a tutti. S'è creduto con ciò, in buona fede, di rammentare tutti gli strappi, di consolidare l'unificazione col glutine mirifico dell'uniformità.

Quanto agli effetti, non si tardò molto a risentirsi, — anzitutto a risentire la necessità frequente, di rimasticare un po' meglio quelle povere leggi estemporanee, rinfrinzellare qualche sdruscito, colmarvi qualche lacuna, levar via una stonatura, un'antitesi, un controsenso; e questo lavoro d'intarsi e di ram-mendo non lo s'è fatto mai con un criterio comprensivo, armonico, coordinato e ben maturo, ma come vien viene, a pezzi e bocconi, con vedute ristrettissime, limitate a quel dato obbietto, a quella data circostanza. E d'altro canto, noi ultimi venuti non si doveva presentarsi al consesso europeo in figura di pezzenti, conveniva mettersi al livello dell'altre nazioni, e senza ritardo: né la modicità dei proventi ci doveva arrestare, quel che più importava era di raggiungere lo scopo, l'apogeo, e nel tempo più breve, ad occhi chiusi, ad ogni costo. E di tal passo si finì per ingenerare la confusione, per dissanguare il paese, disilludere, scontentar tutti, assodando la convinzione generale che qui da noi è tutto incerto, tutto precario, di corta durata, — che di stabile propriamente non c'è altro che il deficit in fin d'anno, quando s'è alla stretta de' conti, e l'urgenza immanicabile, imprescindibile, periodica di nuovi tributi.

Nel 1866, con lo sgombero dell'Austria dal Veneto andarono a cessare le preoccupazioni dell'avercela sempre alle costie, ostile, minacciosa fra le trincere del quadrilatero; allentavasi d'un tratto quella tensione di spirito, acuita fin qui a spiare il momento opportuno a una ripresa d'armi per la terza riscossa. Era quindi d'aspettarsi che gli uomini del governo iniziassero una buona volta, ad animo posato, quelle radicali riforme ormai sentite e sospirate da tutti, ma poi s'è finito col fare un bel nulla, solché offrire un'altra foglia di carciofo ai soliti patrioti dell'ultima ora.

Quattro anni dopo, la battaglia di Sedan ci schiuse finalmente le porte di Roma, e le speranze deluse rinacquero ancor più vivide e fondate. La nazione, che dopo tanti secoli inviava i suoi rappresentanti a prendere possesso della capitale dei Cesari, doveva bene aspettarcelo, ed anzi lo potea pretendere a buon diritto, che saprebbero ispirarsi alle grandi memorie che li intorniano, alle storiche rovine d'onde emanarono quelle leggi imperturbate che tutti i giuristi del mondo consultano ed ammirano con riverenza, e con indefessa costanza. Ed anche allora che mai s'è fatto? S'è dato a suggerire alle marmegge solite anche il torsolo del carciofo.

Barbagianni

IN BULGARIA

Non verrà data amnistia ai fuggiaschi bulgari.

Martedì sera accadeva una gravissima dimostrazione a Sofia.

La folla voleva demolire le cose di Stambuloff e di Petkoff, ex ministri.

Dovette intervenire la forza; vi furono molti feriti e si fecero numerosi arresti.

gueva dalle altre maschere per la semplice magnificenza del suo costume, non meno che per il suo portamento.

Egli da parte sua sembrò avere osservato i tre giovani, poiché s'avanzò lentamente verso di loro e passando dappresso, rallentò il passo.

«Qual'è il tuo linguaggio? chiese uno dei tre che credette riconoscere un amico nel nuovo venuto. — Non hai altro che Allah per tuo grido di guerra, o ti servi anche di qualche piccolo aforisma?»

«Gaudeamus igitur, juvenes dum sumus — disse il Saracino fermandosi davanti a loro.

E' lui, è lui — esclamavano due dei giovinotti stringendogli gaiamente la mano. — Abbiamo bene pensato facendoti parlare: era l'unico mezzo per poterti conoscere — io ero così sicuro di vederti qui col costume da contadino che feci la scommessa d'una bottiglia col capitano.

(Continua)

2 APPENDICE del Giornale di Udine

UN MINISTRO DEL WURTEMBERG

DEL SECOLO SCORSO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

Il regime di vita del giudeo era troppo conosciuto perchè ognuno non supponesse che il ricco abbigliamento di quella maschera doveva nascondere una delle sue simpatie; ma a quale aveva egli voluto concedere un simile onore? Su questo punto non erano affatto d'accordo.

L'una era troppo piccola per somigliare a quella che avevano sott'occhi, l'altra era troppo grassa per possedere una parsimonia così slanciata e graziosa, la terza aveva il passo troppo pesante per iscorrere così leggermente sul

Gl'Imperiali di Germania

Contro l'etichetta — Viaggio al Capo Nord

Si ha da Kiel in data:
L'imperatore Guglielmo, congedandosi dai signori della Corte e specialmente da S. E. Marschall (gran cerimoniere) esprime il desiderio che venisse abolita la consueta etichetta, e parlando appunto con Marschall disse: «Ora che io viaggio pel Capo Nord, sono un semplice *touriste*, quindi sarebbero sciupati i complimenti di Berlino».

Sull'arrivo dell'imperatore e imperatrice in Norvegia, si hanno le seguenti notizie:

L'imperatore Guglielmo e l'imperatrice, arrivati ultimamente da Kiel, fecero un'escursione a piedi da *Odde* a *Buar Brac*. Il tempo era bellissimo e l'imperatore si mostrò così entusiasta del paesaggio norvegese, che ritornando la sera a bordo dell'*Hohezoellern* esprime vivamente il desiderio di nuove escursioni *en touriste*.

L'imperatrice poi, è contentissima del viaggio che intraprenderà pel *Capo Nord*, onde assistere al grandioso fenomeno della natura, che fa celebre questo punto del globo.

L'«*Augusta Victoria*» una delle più splendide navi germaniche, appartenenti alla Hamburg-Amerik Packet-fahrt A. G., ha intrapreso, partendo da *Cux Haven*, il viaggio pel *Capo Nord*.

L'«*Augusta Victoria*» conta d'incontrare al Capo Nord il bastimento dell'imperatore.

Un anarchico condannato a morte

L'altra notte il Tribunale di Barcellona ha pronunciato la sentenza nel processo per l'attentato al teatro del Liceo.

Salvador, che lanciò la bomba, fu condannato a morte per impiccagione.

Grande sciopero ferroviario agli Stati Uniti

Il Senato approvò la condotta del presidente Cleveland.

Sacramento 12. Gli scioperanti tolsero le viti alle rotaie del ponte del Sacramento.

Il ferroviario cadde nel fiume. Vi sono tre morti.

Cosa farà Crispi

L'on. Crispi rimarrà a Roma fino a che il Senato terminerà i lavori; poi andrà a Napoli per qualche giorno e quindi ritornerà a Roma.

I nuovi sottosegretari di Stato

Romanin Jacur ha prestato giuramento, come sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.

«La *Riforma* crede che siano state ormai determinate le nomine di Bertolini e Vollarò a sottosegretario, l'uno alle Finanze e l'altro all'Agricoltura».

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

Codroipo !! alla Festa di Purim

Ci scrivono in data di ieri:
In seguito ad ordini pervenuti da codesta Curia arcivescovile, anche qui oggi è discesa dal pergamo la divina parola imprecante contro la rappresentazione che avrà luogo ad Udine sabato prossimo: *Cristo alla festa di Purim*.

Il rev. Arciprete ha informato i suoi fedeli uditori che ad Udine ed in altre città d'Italia si profana la religione col rappresentare sulle scene dei nostri teatri nostro Signor Gesù Cristo e gli apostoli suoi — No, ottimo uomo quanto intransigente sacerdote, non è vero che il dramma di Bovio scuota la fede della religione che voi intendete di rappresentare. Tutt'altro — esso la fortifica, perchè da quel applaudito lavoro del Bovio, la figura di Cristo appare immensamente più grande di quella che ci venne tramandata dalla Chiesa e che si trova illustrata nei libri di devozione — E vi basti, o reverendo di Codroipo, la seguente citazione del dramma, un dialogo fra Giuda e Moab.

Moab. E il Rabbi di Nazaret si proclama Messia, o Giuda?
Giuda — Sì.
Moab — Figlio di Dio?
Giuda — Dio egli stesso, ma non è con noi.
Moab. — Co' Romani?
Giuda — Neppure.
Moab. — Dunque?
Giuda — Con l'umanità!
Moab. — Umanità fra oppressori ed oppressi!

Giuda — E la predica per le visfanti ancora del sangue nostro cavato fuori dalle daghe romane!

Moab — Speri ancor tirar pro di lui?
Giuda — Nessuno.
Moab — Quale altro potere od uomo potrebbe piegarlo?

Giuda — Nessuno.
Moab — Il pontefice, il sanhedrin?
Giuda — Nessuno.
Moab — Spezzarlo?
Giuda — Oh!...

L'odierno sermone di mons. Arciprete ha portato effetti contrari a quelli che si proponeva.

Difatti posdomani molti Codroipesi si recheranno ad Udine a sentire il *diabolico* dramma, compreso il sottoscritto e compresi tutti i componenti il Veloce Club Codroipese i quali hanno già stabilito l'ora della partenza.

L'anticlericale.

DA PORDENONE

GRAVISSIMO INCENDIO

Ci scrivono in data di ieri:

Verso le 23 di ieri l'altro un fulmine caduto in Pasian di Pordenone appiccò il fuoco ad una casa colonica di proprietà del sig. Saccocmani Luigi.

L'intero fabbricato, il foraggio e gli oggetti rurali furono quasi completamente distrutti dal fuoco.

Il danno complessivo è di circa lire 20 mila.

Il tutto era assicurato.

Lux

Una vecchia uccisa dal fulmine

Vengo a sapere in questo momento che a Pasiano di Pordenone cadde un fulmine colpendo certa Caterina Rosset di anni 75 contadina che rimase all'istante cadavere.

Lux.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m. 131, sul suolo m. 20
Luglio 13 Ore 8 Termometro 22.4
Minima aperto notte 15.8 Barometro 752
Stato atmosferico: vario
Vento: Pressione: legg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 27.6 Minima 16.4
Media 22.52 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

13 luglio 1894
SOLE
Leva ore Europa Centr. 4.22 Leva ore 16.35
Passa al meridiano 12.11 52 Tramonta 0.18
Tramonta 19.42 Età giorni 11.
LUNA

Consiglio Comunale

Oggi al tocco si convoca in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

I velocipedisti sono pregati di leggere

Il seguente avviso del municipio di Udine: Coll'avviso in data 1 novembre 1888 n. 7230 questo Municipio ha pubblicato le disposizioni che regolano l'uso dei velocipedi e cioè: 1° Obbligo ai velocipedisti di tenersi discosti dai marciapiedi; 2° divieto della percorrenza rapida e transitò sui marciapiedi, e nei portici e viali di passeggio riservati ai pedoni, sia interni che esterni della città; 3° obbligo del freno, della soneria d'avviso e nelle ore di notte del fanale acceso.

Ma tali prescrizioni, richiamate anche con avviso 19 agosto 1891 n. 6251, non essendo generalmente osservate, questo Municipio deve di nuovo ricordarle pel rigoroso adempimento, avvertendo che, ove tuttavia rimanessero inosservate, saranno adottati altri provvedimenti più estesi e repressivi a tutela della sicurezza pubblica.

Al contravventori saranno applicate le penalità di legge.

Dal Municipio di Udine li 12 luglio 1894.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Sul piazzale della Stazione

Molta gente iersera al concerto della Banda Cittadina, che come sempre fu eseguito stupendamente.

Ci sia permissa un'osservazione, o meglio un sentimento generale desiderio: che il concerto musicale venga cominciato non alle 19 ma alle 20, pensando che è la banda a disposizione del pubblico e non questo a servizio di quella.

Siamo certi che ciò facendo, il concorso del pubblico sarebbe più numeroso. Iersera, per esempio, tutta la gente s'era riversata alla Stazione quando il concerto era già terminato.

L'ampio giardino dei signori Burghart sfiorante di luce, era invaso dagli amati della squisita birra di Kosler, testè premiata; e tutti non avevano che parole di lode verso gli egregi proprietari del simpatico *Restaurant*, ritrovo molto indicato in queste afose serate estive.

I mezzi di viaggio ai sottufficiali, caporali e soldati

In seguito al R. D. 22 maggio a. c. N. 211, i Sindaci dei Comuni che non sono sede di distretto militare, sono incaricati di rilasciare, per conto dell'Amministrazione militare, gli scontrini che occorrono pel viaggio sulle ferrovie e sui piroscifi agli iscritti della leva di terra, ai militari del regio esercito in congedo illimitato richiamati alle armi e ai sottufficiali, caporali e soldati in licenza od altrimenti isolati per recarsi dal Comune di residenza al distretto militare, od al corpo cui appartengono o presso il quale sono chiamati.

In caso di mobilitazione dell'esercito gli stessi scontrini possono pur essere rilasciati, per lo stesso scopo, agli ufficiali in congedo richiamati alle armi.

Gli assegni di viaggio, spettanti agli iscritti di leva ed ai militari di truppe sopra indicati, saranno loro corrisposti solo a viaggio compiuto, per cura del distretto o corpo, cui si presentano.

I Sindaci dei Comuni potranno tuttavia, a coloro che ne facciano richiesta e ne dimostrino il bisogno, anticipare una giornata d'indennità di trasferta da soldato (L. 1.20) o due (L. 2.40) se la distanza tra il Comune e il luogo di destinazione richieda più di trenta ore di viaggio, domandandone poi rimborso al distretto o corpo, cui hanno avviato gli uomini.

In tempo di pace potranno pure, se ve ne sia il bisogno, anticipare l'assegno per il trasporto sulla ferrovia e sui piroscifi.

Il detto decreto ebbe esecuzione dal 1 luglio a. c.

Riparazione ad un errore giudiziario

Un condannato a 18 anni di reclusione assolto

Abbiamo dato ampio resoconto, sui numeri passati del *Giornale*, del fatto che causò il rinvio dell'importante processo contro Vidoni Domenico di Forgia alla Corte d'Assise di Padova.

L'11 luglio cominciarono le discussioni.

Il P. M. cav. Muttoni parlò un'ora e mezza, sostenendo, nei termini dell'accusa, la responsabilità di Domenico Vidoni quale correo nel tentato omicidio di Bello G. B. Enumerò tutti gli indizi che stanno a carico della sua responsabilità, nulla lasciando di ciò che potesse porre in sinistra luce la figura dell'accusato. Negò fede all'alibi dell'accusato, disse interessata la confessione di Lorenzo, e non attendibile la dichiarazione dei testi che accolsero a tempo innocenti le dichiarazioni di Lorenzo Vidoni, che escluderanno l'intervento colpevole di Domenico Vidoni.

L'on. Girardini esordì col ricordare le fasi, per cui passò questa clamorosa causa, ed il calvario della procedura che dovette salire l'imputato Vidoni: ricordò come i processi di revisione avvengano assai di raro, e solo quando prove irrefutabili di innocenza assistono l'imputato.

Esaminando il campo della prova, trova che il P. M. non ha mezzi per sostenere la grave accusa di tentato omicidio. L'alibi provvidenziale è posto fuori di discussione. La Magistratura, che si dice severa nel giudizio, ha contribuito alla causa del Vidoni.

Bello non merita fede. Chiude, fra gli applausi del pubblico, domandando ai giurati che ridonino a libertà Domenico Vidoni.

Lavv. Negri ribadisce gli argomenti del collega Girardini. E risponde più specialmente alla requisitoria del P. M. che combatte punto per punto. Il P. M. ha edificato sull'arena: tutti i testi falsi Ortali, che avevano traviato i Giurati di Udine, nulla più resta alla causa.

Gli indizi esposti dal P. M. sono originati dalle chiacchiere di donnaiuole del volgo.

Il Bello, l'eterno accusatore, non è degno di fede alcuna; è caduto in troppe contraddizioni ed ha troppo interesse a mentire.

Osserva che la condanna di Vidoni Domenico vorrebbe dire che gli Ortali hanno detto il vero; ciò che è un assurdo. Se gli Ortali hanno detto il falso, come è indubbio, Domenico Vidoni è innocente.

Chiude, fra gli applausi del pubblico, chiedendo che come la Magistratura togata ha iniziata l'opera di redenzione del D. Vidoni, i Giurati la compiano pronunciando un verdetto assolutorio.

Dopo un incidente sollevato dai difensori, che intesero di opporsi alla questione della complicità, che mai formò tema di discussione fra le parti, il Presidente rinviò la causa per il riassunto e il verdetto.

Il verdetto venne emesso ieri e fu verdetto negativo come si prevedeva.

Il presidente ordinò quindi che il povero Vidoni, vittima dell'altrui malvagità, fosse immediatamente mandato libero. E così venne riparato un grave errore giudiziario!

Al Giardino d'Infanzia

di Via Tomadini domattina alle ore 9 avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle classi elementari, preceduta da alcuni esercizi, cui prenderanno parte tutti i bambini.

Gli esami di ammissione

Si ricorda che gli esami di ammissione alla prima classe ginnasiale avranno principio nei due Ginnasii di Udine e di Cividale la mattina di lunedì p. v., giorno 16 del corr. mese.

Si raccomanda di presentare in tempo l'istanza con i documenti prescritti alla rispettiva direzione, e di non aspettare l'ultimo momento per fare tale presentazione.

Un viaggio a Vienna ed a Budapest

Sappiamo che il 15 agosto p. v. avrà luogo un viaggio dalle principali città italiane a Vienna e Budapest. Il treno speciale partirà da Venezia.

Sappiamo ancora che si stanno facendo pratiche per l'effettuazione di due treni speciali per Venezia, uno in partenza da Vienna, l'altro da Budapest.

Altri biglietti di Stato nuovi

L'officina Carte-Valori di Torino, spedi a Roma altri cinque milioni di nuovi buoni da due lire. Così se ne spedirono già diciotto milioni. Partiranno entro luglio i rimanenti dodici che completeranno l'emissione. Furono pure inviati a Roma trecentomila nuovi biglietti da cinque lire.

Morta dopo le nozze!

Abbiamo sul giornale di ieri fatto cenno d'una scena pietosa avvenuta l'altro giorno al nostro Ospitale.

Una giovine di 22 anni certa Brigida Germin, in fin di vita, fu dal nostro Sindaco unita in matrimonio a Luigi Blasetti suo amante.

Come dicemmo, essa era ora nel settimo mese di gestazione.

Stanotte la povera Germin è morta in seguito ad infiammazione della meningite.

In seguito a questo fatto i medici dell'Ospitale (gli egregi dottori Pari e Borghese) compirono immediatamente l'estrazione del feto.

L'operazione riuscì brillantemente. Il bambino fu estratto vivo.

Stamane però egli è morto.

Per gli studiosi di sociologia

Il nostro giornale si è altra volta sinceramente compiaciuto della pubblicazione recentemente iniziata in Roma di una *Rivista di sociologia* che sotto la competente direzione di G. Fiammingo e dei professori G. Vadalà-Papale e F. Virgili viene a soddisfare più che un vivo desiderio, un vero bisogno degli studiosi italiani.

Il secondo fascicolo (più voluminoso del primo e ricco di due interessanti tavole) di questa importante Rivista contiene la continuazione di un pregevolissimo studio sul *Metodo in economia politica* del valente prof. C. Supino il quale con acutezza d'analisi e profondità di critica esamina l'induzione nella scuola storica e negli economisti più recenti.

Ed inoltre contiene un poderoso articolo di G. Pinaferrà, professore nell'Università di Sassari, che largamente e coraggiosamente discute intorno alla *funzione del potere* nella sociologia giuridica ed intorno all'errato indirizzo moderno nella sociologia economica. Il valente scrittore getta le basi di un nuovo sistema sociologico e le sue argomentazioni rende più evidenti mercede due felici rappresentazioni grafiche.

Specialmente importante poi è il dotto lavoro dell'illustre prof. G. De Greef, della Università di Bruxelles, che trattando con rara competenza della *struttura delle Società* riassume ed illustra le varie classificazioni sociologiche.

Questo interessantissimo fascicolo contiene anche un importante *Contributo antropologico alla pedagogia* del prof. Zuccarelli; un resoconto del prof. Ottonelli dei lavori del congresso medico internazionale di Roma in relazione alle scienze sociali; alcune bibliografie ed una rassegna di periodici.

Vivamente raccomandiamo ai nostri lettori questa *Rivista* che con tanto profitto degli studi colma una deplo-rata lacuna nella coltura italiana.

Celio

La *Giustizia*, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. Direzione via del Corso, n. 8. E' uscito il numero 28 dell'anno corr. Condizioni d'abbonamento annuo L. 6. — semestrale L. 4 — trimestrale L. 2.25.

Rinvenimento di un feto

Ieri alle 14 certo Antonini Spizzamiglio guardia campestre di Pavia d'Udine si recò all'Ufficio di P. S. a denunziare al delegato sig. Almasio, essere stato trovato nella roggia di via Zanon un cadaverino.

Il delegato prontamente si portò sul luogo, ed infatti si persuase esser vero il fatto come narrato, poichè trovò vicino alla Roggia, di fronte al Collegio Paterno, ravvolto in un canevaccio, un cadaverino in istato di quasi putrefazione.

Per non lasciarlo però esposto in quella località, il delegato ordinò fosse trasportato nell'atrio del nostro Ospitale civile in attesa che l'Autorità facesse le solite verifiche di legge.

Chi rinvenne il feto e lo trasse dall'acqua — che era molto bassa — fu un ragazzo d'anni 11 certo Claderotti Giuseppe scolaro, figlio di un infermiere del nostro Ospitale ed abitante in Vico-brovedan N. 1.

Egli stava vicino alla Roggia, trastullandosi, quando vide galleggiare il corpicino, che era provenuto da sotto il Ponte cosiddetto di Pecile, e che egli ebbe ad accompagnare collo sguardo fino al luogo donde lo estrasse per essersi ivi avvicinato alla riva.

Il ragazzo credeva che il neonato fosse ancora vivo.

Depostolo a terra ed essendo ivi sopravvenuto tosto lo zoccolaio che tiene baracca lì vicino, questi fu sollecito a coprire il cadavere con un sacco, attendendo la venuta della Autorità.

Si diceva che una ragazza — serva in un'osteria lì vicino — parlando con altra donna avesse asserito di aver veduto poche ore prima una ragazzina gettar nell'acqua un involto nel quale certamente doveva essere stato chiuso il neonato.

Questa circostanza è priva di fondamento poichè la perizia medica ha stabilito che l'infante da quasi 10 giorni trovavasi in acqua!

Vennero poscia il Pretore dott. Partesotti ed il dott. D'Agostinis, i quali fecero trasportare il cadaverino nella cella mortuaria del Cimitero.

Quindi iersera alle 18-12 il dott. Ballico giudice istruttore, il dott. D'Agostini ed il cancelliere Bortuzzi furono al Cimitero.

Fu stabilito trattarsi di un feto di sesso femminile della lunghezza di 25 cent. partorito dopo circa cinque mesi di gestazione, non recante segni di lesioni né al capo né sul corpo; tutto questo fece convinti i periti trattarsi di aborto naturale non provocato e doversi perciò escludere il dolo.

Il feto, come dicemmo, da circa dieci giorni si trovava nell'acqua.

Pare che ieri il custode del Palazzo Pecile, avendo pulite le griglie della Roggia che passa per quel giardino, abbia spinto fra le altre immondizie che ivi si trovavano raccolte, anche il cadaverino ivi forse fermato per qualche tempo.

Ragazzi che abbandonano la casa paterna

Ieri vennero accompagnati dagli agenti di P. S. nel Corpo di guardia "delle guardie di città i giovinetti Jacuzzi Pietro di Luigi d'anni 10 di Udine, domiciliato in via Zorutti n. 10, e D'Agostino Ermenegildo di Giuseppe d'anni 10 1/2 pure di Udine domiciliato in via Villalta n. 35, perchè da più giorni abbandonarono la casa paterna.

Ringraziamento

I sottoscritti si sentono in dovere di pubblicamente e vivamente ringraziare il dott. Gabriele Mander, che con intelligenza, affetto e tutta premura si prestò nella malattia della loro diletta Anita tentando tutti i mezzi per istraparla alla morte, e vivamente ringraziano pure la famiglia Zanella, che tante cordiali cure e premure dimostrò nella disgraziata contingenza che li colpì, assicurando che la loro gratitudine verso essi non verrà mai meno.

Udine 12 luglio 1894

Giovanni e Carolina Fontanini

Gli esami di Segretario Comunale

si terranno in tutte le R. Prefetture il giorno 24 Settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la Licenza tecnica o ginnasiale ed i Maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi da sé, in casa propria, richiegga sollecitamente, con cartolina postale semplice, il relativo nuovo Programma all'*Autore Editore Giuseppe PENNA* (in Milano, via S. Antonio N. 7) il quale spedisce unitamente ad un numero di saggio del *Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle Amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc. che vengono di mano in

mano pubblica
nisteri, e
tamente i

Art

La com
Ermete Z
zioni stra
e domen
Domeni

Crisi

un

Ecco

Giuda

daltera, P

dala, V. S

L. Zonca

fini — S

— Moab,

P. Tarra

Nipoti

Primo Le

Lesbo

auleddre

effemmina

Giovineti

Un Farise

Un Saddu

di Capuan

Voce d

Sadducei,

Capuani

EL

Ecco u

e di am

levarsi ta

florita ar

di studio

sciarmi st

a qualche

novissimo

or not to

volte ha

del dubb

voluto fer

scito, a r

che gli si

e penosa

Vi stupite

mete Zacc

è stato ch

di privazi

mente il c

Ermete

attore, fe

compagnia

tore fiacca

l'esistenza

principali

arte sceni

iscena, a s

voli; col

tirar su u

quinte; a

chieri, un

di camp

quando...

del... serv

Come l'ar

del domes

che il giov

amoroso r

Massa. Fu

l'ex trovar

palcoscen

ziare nel G

delle monti

inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliet Paris, 92, Rue De Richelieu

SAPOL
CRELIUM
(Sapone al Gresolo, igienico-detritivo-antisettico)

Oltre essere un energico e non pericoloso antisettico, è anche un sapone essenzialmente puro ed economico. — E' assai valevole come dentifricio. — E' ottimo altresì nella toeletta intima. — Ha gradevole profumo.

ALLA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MEDICINA E IGIENE
ANNESSA AL
XI CONGRESSO MEDICO INTERNAZIONALE
ROMA 1894
OTTENNE
la più alta onorificenza
accordata ai saponi medicati.

Il Crelium si vende da A. Bertelli e C., chimici-farmacisti, Milano, via Paolo Frisi 26, a L. 1 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 2.75, e dodici pezzi L. 9.50, franchi di porto, in tutto il Regno. Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie e Profumerie.

Presso la Bottigliera DORTA
Via Paolo Canciani
SI VENDE
Vini nostrani da pasto per famiglia
a Cent. 35, 45 e 55 il litro

Grammatica della lingua Slovena
del dott. IAKOB SKET
recata in italiano sulla terza edizione tedesca con aggiunte del Dottor GIUSEPPE LOSCHI, prof. nel r. Istituto forestale di Vallombrosa. Vol. in 8° picc. di pag. 490, con piccolo lessico sloveno-italiano, italiano-sloveno, legato alla bodoniana con dorso tela — L. 4.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Ai Sig. Librai sconto D.

VOLETE Digerir Bene?? Il caldo soffocante di questi mesi



di snerva, ci spossa, ci rende apatici: naturale che debbasi ricorrere ad un buon tonico, per ritemperare le forze: nulla è di più indicato, dopo una lunga passeggiata, dopo un esercizio violento, di un bicchierino di **Ferro-China-Bisleri** (liquore stomacico per eccellenza) della Ditta Felice Bisleri e C. di Milano, oppure di una bibita sapida, sana, digestiva, dissetante quale l'**Acqua di Nocera Umbra** (la regina delle acque da tavola) col Ferro-China-Bisleri. Dopo il bagno e prima della reazione, l'uso del Ferro-China-Bisleri si rende indispensabile perchè eccitando, rinvigorisce i nervi indeboliti. Tutti gli stabilimenti di bagni ne sono provvisti e ne fanno largo uso. Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

IL FERRO-CHINA-BISLERI

si trova dovunque e si esporta in tutto il mondo



FIORI FRESCI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour N. 15.

Ferro - China Rabarbaro
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
G. BAREGGI

Questo **Liquore** di gusto gradevole, per quanto amaro, è raccomandato dalle principali autorità mediche come antinevrastenico, digestivo, tonico e ricostituente per la sua accurata preparazione, per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispepsia, nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del **Rabarbaro** che potente ausiliario attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito e prepara una buona digestione.

Il **Ferro-China Rabarbaro Bareggi** viene inoltre prescelto e tollerato dalle persone più deboli e delicate, perchè facilmente assimilabile, perchè poco alcoolico non produce le solite molestie dell'alcool, perchè infine la giusta dosatura del Rabarbaro impedisce così la stitichezza, che origina di spesso il solo **Ferro-China**.

Per le suaccennate virtù, questo liquore divenuto in pochissimo tempo tanto popolare e diffuso non teme il paragone di altri decantati tonici, Fernet od Amari che sieno; ed è perciò che per maggiormente assodare la sua azione terapeutica ne sia acconsentito trascrivere Documenti, che ci furono rimessi da distinti Medici, con eccitamento a proseguire la diffusione dell'ottimo liquore nel profittevole campo dell'esperienza.

Uso: Un bicchierino prima dei pasti.
Prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi del Regno.

Dirigere le Domande alla Ditta F.lli E. G. BAREGGI, Farmacia al Cigno, Padova. — Si vende in Udine presso la Bottigliera Dorta, piazza S. Giacomo. Vendesi in Fagnagna presso la farmacia Sandri.

RIMEDIO CONTRO LA TISI
con l'uso della POZIONE ANTISETTICA del Dottor BANDIERA
preparata dal Chim. Farm.

GAETANO LA FARINA di Palermo

La pozione antisettica del Dottor Bandiera è il rimedio più potente per combattere la tubercolosi, le bronchiti, i catarrhi polmonari acuti e cronici, e le affezioni della laringite e della trachea.

Detta pozione, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituente, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'aspettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sino da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'antisettico.

Inoltre tale specifico è utilissimo emostatico in qualsiasi emorragia, interna od esterna, e specialmente per i emetici e la metemorragia, le quali ferili malattie, abbandonate a se stesse, producono la tisi e poi la morte.

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la pozione antisettica, preparata dall'illustre Prof. Bandiera di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di tisi, non mancò di produrre i più salutari e solleciti effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua pozione.

Dottor D. MARINI

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 5.

Unico deposito in PALERMO, presso la FARMACIA NAZIONALE, Via Tornatori, 65. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.

Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

Le Maglierie igieniche HERION
AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA
(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attraversero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Héron di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposta dall'Héron una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Héron nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pelle sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Héron, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi gratis, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
fabbricato a Fray Bentos (America del Sud)

LE PIU' ALTE DISTINZIONI
ALLE PRIME ESPOSIZIONI MONDIALI FIN DAL 1867. FUORI CONCORSO DAL 1885 IN POI.
GRANDE COMODITA' RISPARMIO. OTTIMO RICOSTITUENTE
INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA ECONOMICA. PERFETTO PER MALATI E CONVALESCENTI.
BRODO INSTANTANEO
MIGLIORA SENSIBILMENTE IL GUSTO DI TUTTI GLI MINESTRE, SALSE, CUCINE E PIATTI DI CARNE.

Esigere il facsimile della firma in incisione. **L. ZAZZURRO.**
TROVASI VENDIBILE PRESSO TUTTI I FARMACISTI, DROGHERIE, E SALUMIERI DEL REGNO.

ARRICCIATORI HINDE
PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire UNA la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

RAZZIA INSETTICIDA
La migliore polvere insetticida del mondo.
L'unico insetticida premiato con diploma dalla "Società Centrale d'Apicoltura ed insetticida Generale di Parigi."

Razzia. E' un vero preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, chiese, riunioni, alberghi, cabine dei bastimenti.

Razzia. Preserva dalle tarme gli abiti, tappeti, le pellicerie e paramenti.

Razzia. Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti.

Razzia. Uccide al momento tutti gli insetti — cimici, pulci, forache, tarme, ecc. —

Razzia. Distrugge gli insetti delle piante da frutta e dei fiori; per quest'uso stabilimenti di floricultura e frutticoltura dichiarano che fece « veri miracoli ».

Razzia. Distrugge gli insetti degli animali.

Un flacone grande L. 1.00	Un soffiello grande L. 1.20	Basta comparare una volta sola il soffiello.
Un » piccolo » 0.50	Un » piccolo » 0.60	

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del « GIORNALE DI UDINE »

ELIXIR SALUTE
Premiato con Medaglia d'Argento a II'Esposizione Regionale Veneta 1891 in Venezia

Liquore ricostituente tonico dei Frati Agostiniani di San Paolo in Venezia

A L. 2.50 LA BOTTIGLIA

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine » via Savorgnana n. 11, e presso il farmacista signor Antonio Manganotti in via Roscolle.